



E l'Abruzzo finisce fuori binario

di **Simona De Leonardis**
PESCARA

Quasi quattro ore di treno da Pescara a Roma per appena 240 chilometri. Alla media di un chilometro al minuto. A fronte delle due ore e 50 per percorrere invece i 573 chilometri che dividono Roma da Milano. Media al minuto, tre chilometri. Una differenza abissale. Ecco in pochi dati la condizione di inferiorità in cui viene messo l'Abruzzo. Penalizzando cittadini e utenti, per non parlare delle aziende e dell'economia della regione.

Il viaggio in treno da Pescara a Roma (12,80 euro il biglietto) è un viaggio allucinante, indietro nel tempo, con l'orologio fermo a 128 anni fa. Senza wi-fi e senza prima classe e con le prese elettriche che funzionano a singhiozzo. Ma soprattutto lungo un tracciato ferroviario che dal 1888, data della sua completa realizzazione, è rimasto sempre uguale, su un solo binario su e giù per le montagne dell'Abruzzo interno da cui oggi si muovono quotidianamente centinaia di pendolari che per studio o per lavoro devono raggiungere la Capitale. Sono quelli che non possono trasferirsi, o che ci hanno provato e sono tornati indietro. Oppure quelli che no, non vogliono arrendersi.

ALTRO CHE STORIA Il Centro è salito ieri mattina con loro, dalla stazione Centrale di Pescara, sul regionale delle 6.15 per provare a raccontare una storia che, se si lascia passare ancora altro tempo, finirà per svuotare definitivamente anche questi ultimi regionali, prestando il fianco a chi giustifica i mancati interventi con l'utenza che non c'è più. Lo dice Gianni Melilla, deputato di Sinistra Italiana che sulla questione si impegna da anni e che, reduce da un volantinaggio davanti alla stazione e dentro i treni proprio per tenere alta l'attenzione sul tema, ha accettato di fare con noi il viaggio dei pendolari. Partendo da una certezza: «Bisogna fare il doppio binario e intervenire per eliminare i dislivelli e le curvature eccessive. Ma in attesa delle promesse di Trenitalia, almeno che istituiscano una corsa no-stop che da Pescara a Roma faccia tappa solo a Sulmona e Avezzano. E poi vediamo», dice Melilla, «se la gente non tornerà sul treno».

TUTTI IN CARROZZA Insieme all'onorevole Melilla, pendolare ferroviario solo quando gli orari dei lavori parlamentari in commissione iniziano oltre le dieci, da Pescara salgono appena 23 persone che fanno in fretta a disperdersi tra le cinque car-

Pescara-Roma: viaggio-calvario come 128 anni fa

Reportage del "Centro" sul treno lumaca
Gli utenti ai politici: «È tutta colpa vostra»

rozze a disposizione. Studenti perlopiù, ma anche un operaio che come ogni lunedì mattina scenderà a Carsoli due ore e mezza dopo, per ripartire il venerdì alle 17,50 con arrivo alle 20,45 («è assurdo, ma conviene»).

La prima fermata è a Chieti Scalo, dove salgono altre sei persone dirette, prima ancora di Roma, a Sulmona e a Tagliacozzo. Non ha ancora fatto giorno quando dopo mezz'ora e 32 chilometri (a una media di un chilometro al minuto) il treno fa tappa a Scafa. Salgono in dieci, quasi tutti operai che scendono alla fermata successiva, Torre de' Passeri, in cambio di un altro passeggero che sale. A Popoli c'è il primo rallentamento, dalle 7,07 alle 7,09: due minuti

persi per cedere il passo al treno che arriva in senso opposto e poi altri due minuti di sosta alla stazione. Dove però non sale nessuno. Anticipa Melilla: «Il pezzo pregiato è da Avezzano a Roma, ma prima di arrivarci dobbiamo passare la strozzatura vergognosa tra Sulmona e Avezzano». La disegna su un foglio la strozzatura con la ferrovia autostradale di Cocullo fa un'enorme curvatura di circa 300 metri verso Anversa degli Abruzzi.

PASSA IL TRENO Un disegno che si concretizza quando, dopo la tappa a Sulmona (alle 7,24), fino a pochi anni fa importante sede dell'officina delle Ferrovie con circa mille dipendenti scesi oggi a 150, con i 240 mac-

chinisti degli anni Ottanta diventati una trentina e i 160 capitrenci scesi a 16, il treno inizia a salire e a faticare. «Sbaglia chi pensa che il treno è un mezzo passato, il treno è la modernità», commenta Melilla mentre dal finestrino si susseguono le cartoline di un panorama mozzafiato. «Abbiamo quattro parchi nazionali, un parco regionale e 30 riserve regionali, il 38 per cento del nostro territorio è protetto», ricorda il deputato, «il mezzo della regione verde d'Europa non può che essere il treno. Ma servono investimenti, la soppressione della linea Pescara-Napoli che collegava Sulmona a Castel di Sangro e poi giù verso la Campania grida ancora vendetta, e se non si fa qualcosa è lì che andiamo a finire. Va re-



ROMA TERMINI / MILANO CENTRALE

Alta velocità: 560 chilometri
Partenza: 6:30 Arrivo: 9:29
Durata tragitto: 2 ore 59 minuti
In 1 minuto: 3,13 chilometri

ROMA TERMINI / NAPOLI CENTRALE

Alta velocità: 204 chilometri
Partenza: 7:35 Arrivo: 8:45
Durata tragitto: 1 ora 10 minuti
In 1 minuto: 2,91 chilometri

UN RITARDO NON PIU' SOPPORTABILE

Quattro ore, quasi, per 240 chilometri. Basta questo dato per documentare il disservizio che si consuma ogni giorno sulla pelle dei cittadini-utenti della linea Pescara-Roma. Che, fosse messa a passo con i tempi, potrebbe consentire un agevole pendolarismo sulle due città permettendo alle zone interne di ripopolarsi e alle merci di correre. Il dato rimarca la condizione di inferiorità che si continua ad affliggere all'Abruzzo. Inaccettabile. E non più sopportabile, come bene documenta il reportage della nostra Simona De Leonardis, se si confrontano le statistiche della linea con quello che capita su altre tratte, a cominciare dalla Roma-Milano. La nostra regione ha risorse e talenti per competere al meglio sui mercati. Ma ci vogliono infrastrutture adeguate per reggere le sfide della modernità. Su questi temi il Centro avvia una serie di inchieste. Questa sulla ferrovia è solo la prima. (p.d.n.)

cuperato il miliardo e 800 milioni stanziato dal Cipe nel 2008 per le nostre infrastrutture, per raddoppiare il binario, e iniziare a fare le gallerie tra Sulmona e Avezzano. Intanto va velocizzata la linea, limitando le fermate e migliorando la tecnologia dei treni. Dicono che non c'è utenza, ma allora perché da Pescara ogni mattina i pullman per Roma sono pieni?». Cinque gli autobus in partenza da Pescara solo tra le sei e le 8,15 con un prezzo medio che si aggira sui 15 eu-

ro; in un giorno 24 corse ad andare, e 26 a tornare da Roma con l'ultima dalla Capitale alle 23 e arrivo all'una e mezza di notte. Contro le sei coppie di treni tra Pescara e Roma e l'ultimo rientro dalla Capitale delle 18,30, a Pescara quattro ore dopo.

BRUTTA POLITICA Sono le 8,13 quando il treno arriva ad Avezzano e si riempie. Circa 30 persone a cui si aggiunge la quindicina che sale a Tagliacozzo 12 minuti e circa 18 chilome-



E Trenitalia promette tempi ridotti

Firmato il contratto di servizio con la Regione: collegamenti più rapidi e biglietto unico

L'AQUILA

Collegamenti più veloci e un biglietto unico, valido su tutti i mezzi pubblici della regione. Si muove su queste direttrici il disegno di Trenitalia e Regione, che ieri hanno sottoscritto il nuovo contratto di servizio valido fino al 2023. A firmare l'impegno, del valore complessivo di 571 milioni comprensivi di corripetivi e ricavi di mercato, il direttore della divisione regionale passeggeri di Trenitalia, **Orazio Iacono**, e il presidente della Regione, **Luciano D'Alfonso**. Era-

no presenti il consigliere regionale con delega ai trasporti, **Camillo D'Alessandro**, il capo dipartimento **Maria Antonietta Picardi**, e il direttore regionale di Trenitalia, **Marco Trotta**. Sul territorio abruzzese Trenitalia ha investito 68 milioni di euro, di cui 27,4 per l'acquisto di cinque nuovi treni elettrici di nuova generazione. L'effetto tangibile dei nuovi investimenti, riscontrabile nel giro di poche settimane, sarà la velocizzazione delle tratte. Il tempo necessario per percorrere la Pescara-Roma, che attualmente è di 4 ore e 9 mi-

nuti, scenderà a tre ore e venti minuti; per raggiungere Pescara dall'Aquila basteranno due ore (contro le due ore e 35 minuti attuali); la tratta Avezzano-Roma sarà percorribile in un'ora e 33 minuti, accorciando di 20 minuti i tempi di percorrenza. Previsioni, se rispettate, che renderanno competitivo il ferro con la gomma. Circa invece il biglietto unico i tempi saranno più lunghi, ma l'idea, ha spiegato Iacono, è comunque quella di fornire un numero sempre maggiore di servizi ai viaggiatori, tra i quali molti pendolari. «La priorità del

nostro piano industriale», ha detto, «non si ferma solo al rinnovamento dei treni, ma anche alla riconfigurazione degli orari e all'integrazione con le altre modalità di trasporto». Tra queste anche il car sharing. La Regione, ha sottolineato il presidente D'Alfonso, corrisponderà a Trenitalia 50 milioni di euro all'anno. «Il nostro obiettivo», ha commentato, «è ridurre i tempi di percorrenza per ogni destinazione, a partire da quella minima di relazioni che è Roma, da quella straordinaria opportunità relazionale che è Bologna, e



Il governatore Luciano D'Alfonso

poi anche Bari. Dobbiamo aumentare la velocità, ridurre i tempi, migliorare i mezzi di trasporto e, quindi, la qualità della vita dei pendolari e fare in modo che ci sia una capacità di misurazione delle performance. Un obiettivo sfidante e raggiungibile nel breve periodo». Il contratto, infatti, potrà essere sottoposto a verifica.



tri dopo. Ecco gli studenti universitari, ma soprattutto gli impiegati diretti ai Ministeri romani e gli insegnanti che da Trasacco, Collarmele e dintorni devono raggiungere le scuole di Tivoli e Guidonia. Raccontano dei disagi della settimana scorsa, quando i lavori sulla linea tra Avezzano e Tivoli hanno trasformato quei 77 chilometri di distanza in viaggi anche di due ore. Ed è proprio dai marsicani che arriva la stoccata alla politica. È un impiegato diretto al ministero della Difesa a Roma che da 30 anni fa quattro ore di treno al giorno. Quando viene a sapere che sul treno c'è «Melilla, il deputato» attacca subito contro la politica abruzzese «che non vuole contare niente, che privilegia i trasporti su gomma e che fa presto a dimenticare le promesse». Due carrozze più giù, mentre chiacchiera con uno studente diretto a Roma, Melilla replica: «Quale politica? La politica siamo tutti, la vera responsabilità è dei governi che spendono miliardi sulla Tav, sette miliardi per ridurre di mezz'ora il viaggio da Torino a Lione e noi guarda dove stiamo, ridotti su un regionale, il vecchio accelerato, mentre prima almeno avevamo il rapido e l'espresso e si andava perfino più veloce. Qualcuno ci ha provato, Sospiri quando era sottosegretario ai Trasporti, lo stesso Gaspari», ricorda Melilla, «ma la Dc ha puntato sulla motorizzazione privata perché non aveva quella sensibilità ambientale e sociale».

FINE CORSA Penultima fermata, ore 9.16, Lazio, Valle dell'Aniene, salgono tre persone. «Ecco, la verità è che questa è la metropolitana leggera dei romani, paghiamo un servizio al Lazio», commenta il deputato. Tre quarti d'ora ancora e arriva la stazione Tiburtina, ennesimo sfregio ai passeggeri abruzzesi che ancora rimpiangono quella di Termini. L'impiegato ormai giù dal treno incrocia Melilla e si stringono la mano: «Sarà pure una brava persona», gli dice, «ma è tutta colpa vostra».

» Hanno spostato l'arrivo da Termini a Tiburtina. E ora con il biglietto giornaliero se salti il viaggio perdi i soldi

► PESCARA

«Il primo dicembre vado in pensione e smetto di fare il pendolare dopo 32 anni di treno, sempre da Cerchio a Roma passando per Avezzano». Felice Colangelo, dipendente al ministero delle Finanze a Roma, ieri è partito alle 7,25 ed è arrivato a Roma alle dieci. Due ore e mezzo contro i 40 minuti che impiegherebbe con la macchina da casello a casello e che nel corso degli anni, tra guasti e maltempo, sono lievitate al punto da farlo rientrare a casa anche a mezzanotte. Eppure è con rammarico che dice: «Una volta questi treni erano pieni, si pagava anche il supplemento rapido. Oggi c'è rimasto solo il regionale, hanno dimenticato il servizio sociale del treno». A Tagliacozzo alle 8,30 scende invece Stefania De Angelis, partita da Chieti Scalo due ore prima per raggiungere l'ospedale marsicano dove lavora come fisioterapista: «Uso questo treno tutti i giorni dal lunedì al sabato, due ore ad andare e due ore, anche due ore e mezza a tornare. La settimana scorsa è stata da incubo, con la linea Avezzano-Tivoli chiusa per lavori ci hanno dato i pullman sostitutivi ma partivano da Tagliacozzo alle 14,45, sono dovuta uscire dal lavoro un'ora e mezza prima per arrivare comunque ad Avezzano alle 16,17 e poi da lì a Chieti quasi due ore dopo».

Stessi disagi lamentati da un gruppo di insegnanti che dall'hinterland di Avezzano si ritrova sul treno per andare nelle scuole tra Tivoli, Bagni di Tivoli e Guidonia. «Abbiamo provato a viaggiare con la macchina, ma costa troppo. Il problema è che a dicembre verrà soppresso qualche treno, rischiamo di dover ricorrere ancora alla macchina. I treni peggiori? Quelli delle 6,08 e delle 6,29 da Avezzano: freddi, sporchi e scomodi».

Cristian Ciammaichella, 21 anni di Bussi sul Tirino, è salito a Scafa ed è diretto a Roma, all'università: «Il treno ci mette tanto, ma per prendere l'autobus dovrei arrivare a Torre de' Passeri e non mi conviene. Sono quattro ore ogni volta, ma non ho scelta». È partito alle 6,15 da Pescara, diretto a Carsoli, **Daniele Perdonò**, da un paio di mesi operaio in un'officina meccanica: «Il peggio è stato la scorsa settimana, con la linea interrotta e l'autobus sostitutivo. Sono partito da Carsoli alle 17,50 e sono arrivato a casa alle 22,30. Normalmente impiego due ore e mezza, dalle 6 e un quarto arrivo alle 8,45. È assurdo ma è così, non ho alternative». Il top è un ferroviere che a

La rabbia dei pendolari «Così ci costringono a lasciare la nostra terra»

La rassegnazione dei passeggeri: «Tra guasti e lavori, la tratta è un percorso a ostacoli»
E c'è chi ha pensato anche di trasferirsi nella Capitale: «Ma l'affitto è troppo caro»



FELICE COLANGELO
Dopo 32 anni avanti e indietro, vado finalmente in pensione



VIOLA MASTRONE
Da Pescara alla Sapienza, più tempo in viaggio che a lezione



CRISTIAN CIAMMAICHELLA
Da Bussi mi conviene comunque la ferrovia per Roma



Un pensionato diretto a Roma
A sinistra il deputato Gianni Melilla durante il viaggio



ADRIAN DIACONO
Ho resistito due anni lontano dall'Abruzzo poi ho ripreso a viaggiare



VICTORIA DIACONO
Andare in macchina da Tagliacozzo costerebbe molto di più



LE INSEGNANTI IN TRASFERTA
Da Avezzano a Tivoli possono volerci anche due ore

il suo caso: «La mia sede è a Roma, ma pur potendo viaggiare gratis sul treno da Sulmona, prendo l'autobus a pagamento, in un paio d'ore sto in ufficio. Prendo il treno solo un paio di volte a settimana quando

ho impegni lavorativi fuori dall'ufficio». Poi ci sono gli studenti. Come **Viola Mastrone**, da quattro anni pendolare da Pescara a Roma dove frequenta la facoltà di Archeologia alla Sapienza: «Uso questo treno al-

meno tre volte alla settimana, quando ho lezione alle 9 prendo da Avezzano quello delle sette e arrivo alle 8,45. È l'unico preciso. Il biglietto costa 6,90 euro ma alla fine della giornata sono più le ore di viaggio che di

lezione».

Chiara Vidoni, 34 anni, psicologa, sale ad Avezzano, direzione Bagni di Tivoli. «Ma devo fare un cambio a Tivoli alle 9,20, aspettare venti minuti e arrivare a Bagni alle 10,10. Ieri sera con l'autobus ci ho impiegato un'ora e un quarto. Ma il disagio enorme sono i biglietti giornalieri: prima valevano due mesi, adesso se non li usi secondo il giorno e l'orario stabiliti perdi biglietto e soldi. Per chi non ha un lavoro stabile è solo un'assurda complicazione». **Adrian Diacono** e la mamma **Victoria** da Tagliacozzo partono tutti i giorni per Roma. Il figlio, 30 anni, assistente informatico, lavora a Roma da otto anni e stanco di fare su e giù con i tempi biblici del treno ha provato a trasferirsi nella Capitale: «L'affitto costava troppo, dopo due anni ho rinunciato».

Anche P.S. (oltre le iniziali non dice), 50 anni di Tagliacozzo, durante i suoi 30 anni da pendolare per il ministero della Difesa ha pensato di trasferirsi a Roma pur di uscire dall'incubo del treno, «ma», dice, «dovendo accudire i miei genitori sono costretto a fare ancora il pendolare». Una vita che conosce bene tanto da aver avviato, con altri pendolari, una quarantina quelli che partono ogni giorno da Tagliacozzo e Avezzano, un comitato. «Abbiamo fatto una raccolta di firme quando hanno spostato il capolinea da Roma Termini a Roma Tiburtina, com'è ancora oggi. Con la differenza che dopo tante promesse adesso pare che ci accontentano ma solo perché hanno deciso che a Tiburtina riservano all'Alta velocità». Un'indignazione, la sua, che racconta quella di una generazione che ha dovuto lasciare la propria terra e la propria gente per collegamenti inadeguati a colmare distanze irrisorie, a un'ora di macchina da casa che con il treno raddoppia: «Se potenziassero il trasporto su ferro ci sarebbe un ritorno economico per tutto l'Abruzzo», dice, «soprattutto per la Marsica, dove rientrerebbe tanta gente in un periodo in cui i paesi si svuotano e le attività commerciali chiudono. Ma la politica promette e poi se ne scorda».

(s.d.l.)